



## LA PRUDENZA in Vincenza Maria Poloni



"La prudenza è la prerogativa delle persone rette e oneste che, fedeli alla loro vocazione umana e cristiana, coniugano in verità il comportamento concreto con l'orientamento di vita. [...] La lode della prudenza sono le azioni giuste, temperate, forti, religiose".

Nella Serva di Dio questo stile ed esercizio di prudenza *rifulse in famiglia e al Ricovero, ma particolarmente nel governo della sua comunità. [Ella] studiò certamente l'organizzazione di altri Istituti, ma non copiò né imitò meccanicamente; seppe prendere e lasciare con illuminata scelta, adattando ai bisogni e alle circostanze, creando anche quello che occorreva al suo intento.*

E in questo, la storica suor Davidica Marzotto si trova in consonanza con quanto risulta dall'esame grafologico in cui il Moretti vede, nella Poloni, attitudini per studi di psicologia e pedagogia

*non ricopiando quanto viene insegnato da altri, ma mettendo in atto quanto emerge dalle proprie osservazioni e dalle proprie considerazioni.*

La prudenza, vissuta come attenzione di fedeltà al bene che la ragione, alla luce della fede, le faceva conoscere, la stimolava all'agire nel momento favorevole. All'inizio del suo servizio al Ricovero

*la Poloni si die' a tutto pacatamente esaminare, e notare i disordini, scorgere gli inconvenienti, e meditarne i rimedi [...].*

Alla vista di tanto disordine,

*avrebbe voluto applicarvi pronto rimedio, ma da donna prudente com'essa era, andò a rilento per non urtare la suscettibilità [altrui].*

La prudenza è perfezionata dal dono del consiglio e il Signore attraverso un arduo tirocinio, aveva largamente dotata la Serva di Dio anche di questo dono. L'ispettore, i medici e altri superiori del Pio Luogo, dopo averla osteggiata, dovettero a buon conto ricredersi e "conosciutala per quel che era", cioè donna saggia ed esperta nella direzione,

*tutti dipendevano da lei e la dimandavano di consiglio in ogni affare dell'ospizio.*

E il Turri continua:

*[...] qualche volta avrebbe avuto motivo di inorgoglire vedendosi lei, povera donnicciuola, così visitata da molti e ricerca[ta] per continui e vari consigli, tanto quando era in famiglia, come quando nell'Istituto. Nei quali sagacissima com'era, mirava sempre al sodo della questione, avvisava i mezzi da scioglierla, e fina conoscitrice del cuore umano sapea la parola che meglio persuade, sapea i modi che aprono a confidenza, sapea addolcire gli animi inaspriti, rammollire gli sdegni, sapea l'arte delicata e difficile di comporre i dissidi delle famiglie. Era molto ricercata per le sue doti di saggezza, equilibrio, maturità direttiva. Si presentava con tanta umiltà, atteggiamento modesto, grave, sereno e uguaglianza di umore.*

La maturità prudenziale a cui era giunta la Poloni, le ha permesso d'impostare nel modo più corretto il rapporto tra obbedienza e scelte di vita quotidiana, in modo da rendere la sottomissione delle sue figlie pacifica e spontanea.

*Essa era l'anima, la vita di noi tutte, nulla facevamo senza il suo consiglio; avea un'avvedutezza, un discernimento tutto speciale per adattare gli uffizi, le mansioni a norma della capacità, dell'età, della salute.*

Possedeva una

*intelligenza quantitativamente superiore: qualitativamente piuttosto profonda che acuta [...] penetrante delle situazioni morali altrui, diretta dalla prudenza.*

Per queste sue doti ella

*penetrava senza che se ne addesse, l'indole, i pensieri, le inclinazioni delle sue figliole [...], le rendeva malleabili e duttili, tenaci e forti [...] Cosicché quando una sua figliuola usciva dalle sue mani, si potea essere certi, che la sarebbe atta ai più (umili) servizi, e ai più sublimi eroismi della pietà.*

Nella relazione dei due periti teologi si legge che era:

*[...] Prudente, attenta alle persone con cui interloquiva, con una visione pacata della realtà e dei problemi, letti costantemente in chiave provvidenziale.*

(*Positio Poloni*, Parte III, cap. XXIII, pp. 23-25)